

braio 1942. Secondo la terza clausola «il carattere di monumento protetto dell'edificio va mantenuto sia per quanto riguarda la facciata esterna che per quanto riguarda il salone principale».

Lo Stato italiano fece restaurare l'edificio con una spesa di 500.000 pengő. Fu installato allora il riscaldamento centrale, il pavimento di assi fu sostituito dal parquet e fu effettuato un restauro completo esterno e interno.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni: fu colpito da 43 mine e tre bombe e fu incendiato in tre punti da bombe al fosforo. I soffitti dell'atrio e dei sotterranei, nonché della parte posteriore furono sfondati da bombe.

Alla fine della guerra il governo ungherese mise a disposizione 25.000 pengő per l'esecuzione dei lavori più urgenti di riparazione. Una fotografia fatta intorno al 1950 mostra la facciata dell'edificio con l'intonaco cadente, dal che si desume che la superficie, in origine di mattoni a nudo, era stata intonacata certamente prima della Seconda Guerra Mondiale. Il restauro

della facciata, danneggiata dagli spari, ormai pericolante, fu eseguito nel 1965-66 su progetti di János Szigetvári.

Nel 1967-68, in base a progetti di István Nagy, furono demoliti il muro semicircolare di legno e mattoni del salone principale, il controsoffitto e tutti gli arredi, ripristinando così le proporzioni originarie. Nel progetto di demolizione del 12 dicembre 1965, nella pianta del primo piano, il fronte strada non mostra ancora lo stato odierno, dal che si desume che i locali attuali (sala di proiezione, corridoio del direttore, ecc.) sono stati ricavati in concomitanza con la demolizione, o in seguito.

Nel 1986-87 in base ad un progetto di Péter Klaniczay è stata restaurata la facciata verso strada, che ha così ottenuto l'aspetto attuale.

Nel 1999 l'Istituto di Cultura ha ottenuto dalla Soprintendenza delle Belle Arti il permesso di aprire una libreria nell'androne di sinistra dell'edificio.

Henrik Bolberitz – Oktávián Burits
(sintesi e traduzione di Livia Cases)



veszélyessé vált homlokzat restaurálását 1965-66-ban végezték el Szigetvári János tervei alapján.

Nagy István tervei szerint 1967-68-ban lebontották a nagyerem felköríves, fából és téglából készült falát, az almenyozetet és minden egyéb berendezést. Így visszahaltak a nagyerem eredeti arányai. Az 1965. december 12-i bontási tervben, az első emeleti alaprajzon az utcára néző oldal még nem a mai állapotot mutatja. Ez azt jelentheti, hogy a jelenlegi helyiségek (vetítőterem, igazgatói folyosó, stb.) vagy a bontással egy időben, vagy nem sokkal azt követően keletkeztek.

A külső homlokzat restaurálására 1986-87-ben került sor Klaniczay Péter tervei alapján, így nyerte el az épület mai állapotát.

Az Olasz Kultúrminisztérium 1999-ben megkapta a Műemlékvédelmi Felügyelőség engedélyét arra, hogy a baloldali szélső kapualjban könyvesboltot nyisson.

Bolberitz Henrik és Burits Oktávián
(szerkesztette és fordította Livia Cases)

The building which houses the Italian Institute of Culture has undergone many changes over the years. In 1866, shortly after its inauguration as the seat of the Hungarian Parliament, a decision was taken to improve the acoustics of the main hall, with inappropriate and unfortunate results. The work damaged the aesthetics of the building and reduced by a third the size of the monumental hall. It also caused technical problems, like a seepage of water from the skylights. In the following decades, to carve out more office space, other dubious changes were made, including the sealing off of two of three main doors and the reduction of three entrance corridors to only one.

In 1903, a year after the Parliament moved into its new seat on the banks of the Danube, designed by Imre Steindl, a proposal was made to convert the old parliament building to a library and city museum. But the plan was scuttled because of high cost and the building was put to such other uses as exhibitions and fairs until finally the Statistics Office of the Capital was moved there. In May 1941, pursuant to an agreement signed in Rome in 1935, the building was decided to the Italian State as "property perpetual and free," thus to accommodate the Italian Institute of Culture in Hungary, and the Italian government ordered a complete restoration inside and outside. When, also, the building was severely damaged in World War II, still further restoration efforts were required. The last of these, completed in 1987, provided the facade that exists today.